



Al Quirino Vittorio Gassman "Il borghese gentiluomo" di Molière fino al 30 aprile

di GIANFRANCO  
QUADRINI

# IL RAGGIRO

**A**lcune commedie di Molière hanno la trama semplice da sembrare "banali", storie dalla vanità manifesta come nel caso de *Il borghese gentiluomo*, signorotto che pensa di potersi comprare tutto, anche la cultura. Jourdain (questo il nome del protagonista della pièce) si circonda di figuri che dovrebbero educarlo al ballo, alla scherma, al "saper vivere". Sono doti indispensabili per coronare il sogno che culla da tempo: diventare nobile. Le sue fantasticherie puerili sconfinano nell'idiozia di chi vive una sorta di vita parallela distante dalla realtà. Sua moglie tenta di farlo riflettere per indurlo a ragionare, ma i suoi sforzi si rivelano vani. *Il borghese gentiluomo* è un

SCENACRITICA

affresco che mette a nudo le innumerevoli debolezze di un (pericoloso) infantilismo di ritorno. La cupidigia illude il nostro "eroe" che, grazie al suo denaro, crede di poter diventare quello che non sarà mai. Il mondo che vuole emulare è profondamente diverso da lui e non necessariamente migliore. Per il blasone è disposto a tutto, anche a prendere lezioni da un filosofo d'accatto che gli insegna a parlare utilizzando una bislacca didattica. La sua ignoranza estrema abbisogna di un abecedario: per imparare a leggere, scrivere e far di conto, nel tentativo di colmare il suo analfabetismo che gli impedisce di distinguere una vocale da una consonante. Lo spettacolo diretto da Armando Pugliese, one-

sto e senza troppe pretese, si dipana tra sipari comici dubbi. Ma il pubblico applaude e si diverte... "A prescindere", come direbbe il Comico. E il pubblico, piaccia o no, ha la facoltà di determinare o meno il successo di uno show, in barba alla critica degli addetti ai lavori. Nei panni di Jourdain (il ricco borghese galantuomo) un Emilio Solfrizzi goffo – come da copione – cui danno manforte Viviana Altieri, Anita Bartolucci, Fabrizio Contri, Nico Di Crescenzo, Cristiano Dessì, Lisa Galantini, Lydia Giordano, Simone Luglio, Elisabetta Mandalari e Roberto Turchetta. Scene di Andrea Taddei, costumi di Sandra Cardini, musiche di Antonio Sinigra, illuminotecnica di Gaetano La Mela.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

ESSECI  
service  
2016 | 2017

